**Intervento del Presidente Franco Frattini nel corso della cerimonia di inaugurazione dell’anno giudiziario del T.A.R. Calabria**

Caro Presidente, credo che il Vostro impegno sia la dimostrazione di quella credibilità, vocazione e sincerità ad essere giudici, sia all’esterno che all’interno, cui ha fatto riferimento nell’ultima parte del suo ricco e istruttivo intervento.

Ho ascoltato le relazioni inaugurali dell’anno giudiziario di quest’anno in altre sedi della giustizia amministrativa territoriale - che non chiamerò mai periferica – e ho avuto l’attestazione di quanto questa sia la magistratura più vicina a rispondere, il più velocemente possibile, alle istanze del cittadino, perché è indubbio che da Regione a Regione e da territorio a territorio, ci siano problemi diversi.

Ci sono questioni che debbono essere affrontate con gli strumenti del diritto ma che originano da fattori di tipo sociale, economico e storico, da tradizioni che sono chiaramente radicate nel nostro paese, così diverso e così bello per questo, da secoli e secoli. Per questo motivo ho deciso di varare un progetto, per ora avviato solo in fase sperimentale, nel quale sono stati coinvolti tre TT.AA.RR., uno a nord-ovest, uno a nord-est ed uno al centro-sud, al fine di esaminare quali sono i fattori territoriali, economici e sociali da cui origina il contenzioso.

Al termine della fase sperimentale lo studio sarà esteso a tutti i Tribunali Amministrativi Regionali allo scopo di fornire un panorama che chiarirà, con una mappatura, tutti i fattori da cui scaturisce il contenzioso. Credo questo sia fondamentale per affermare il nostro ruolo di giudici del potere pubblico ma allo stesso tempo e, soprattutto, giudici che non sono mai contro il potere pubblico.

Il giudice amministrativo risponde alle legittime esigenze del cittadino. Quando annulla un atto amministrativo, ancorché importante, dà un segnale molto chiaro che certi valori e certi diritti non possono essere né violati né disattesi, ma al tempo stesso, con le proprie motivazioni, dà un’indicazione affinché quel principio in futuro sia sempre rispettato. All’occhio del cittadino è la credibilità delle Istituzioni che prevale.

I temi da lei trattati, Presidente, come le interdittive antimafia - tema che mi è particolarmente caro - la sanità e le concessioni toccano la vita quotidiana della gente. Quando si riaffermano principi e valori il cittadino riconosce che c’è stata una risposta da parte della Istituzioni, che ne traggono vantaggio perché diventano più credibili.

E’ nostro dovere dimostrare al cittadino, che si aspetta giustizia ma dubita o diffida, che può credere nella giustizia amministrativa e nel fatto che qualcuno ascolterà e valuterà approfonditamente tutte le sue istanze.

Questo è il motivo per il quale ringrazio sempre il lavoro della magistratura territoriale, quello che voi esercitate quotidianamente.

Voglio manifestare il mio apprezzamento per il lavoro svolto da questo T.A.R. su moltissimi temi e sulle misure organizzative assunte e ringraziare anche il personale amministrativo che collabora con lei, Presidente e con i magistrati e che dà un aiuto straordinario.

Siamo ad un passo dal concludere la procedura di acquisto per l’immobile che ospita questo tribunale e, in tempi rapidissimi, potrete, come proprietari, svolgere quelle attività di miglioria e di restauro che possono essere necessarie. Siamo veramente all’ultimo miglio, anzi potrei dire all’ultimo centinaio di metri, quindi confido che presto arriverà la buona notizia della chiusura delle trattative.

Quanto alla serie di materie che lei ha toccato nel suo discorso, Presidente, mi limito a dire poche parole sulle interdittive antimafia, di cui mi sono molto occupato come Presidente della Terza Sezione del Consiglio di Stato, e che hanno certamente un grande ruolo.

Le nuove norme che il Governo ha introdotto, soprattutto la norma sul confronto procedimentale di cui lei ha parlato, resta a mio avviso lo strumento basilare per una prevenzione avanzata contro le mafie e contro le loro variegate azioni di penetrazione nell’economia sana del nostro territorio. È fondamentale che quelle norme siano applicate pienamente per dare i migliori frutti possibili e con l’afflusso concreto dell’enorme massa di finanziamenti del PNRR avremo una fase ancora più delicata.

Si tratterà di un afflusso di fondi molto attrattivo per le mafie e ci dovremo preparare per tutelare la stragrande maggioranza delle imprese che con le mafie non hanno nulla a che fare. Questo è l’obiettivo: tutelare l'economia sana, perché la mafia è la negazione della dignità umana che, come voi sapete, è uno dei criteri direttivi che la nostra Costituzione pone per l’esercizio dell’attività economica.

Vogliamo tutelare la libera attività economica e le aziende che vogliono contribuire al progresso di questa Regione che sicuramente lo merita. Dobbiamo potenziare le nostre azioni per tutelare gli onesti che talvolta cadono vittime della mafia, per indurli a reagire, a denunciare, a porsi dalla parte dello Stato.

Nel momento in cui arriveranno concretamente le cosiddette rate di finanziamento, ossia gli assegni del Pnrr, dovremo immaginare di trovare, in ogni provincia italiana e in ogni Prefettura, una struttura dedicata all’analisi mirata degli elementi che potrebbero condurre o no ad un’interdittiva. Questo perché, quando sarà in circolazione tanto denaro, la risposta sulla domanda di informativa dovrà essere veloce, tanto da permettere alle imprese di avviare in via immediata la procedura di contestazione e di confronto preliminare, allo Stato, se occorre, di difendersi davanti al giudice, e al giudice di giudicare.

Quindi la necessità di accelerazione postula, a mio avviso, il proliferare di strutture dedicate, che già esistono in qualche grande Prefettura e che diventerebbero un segnale auspicabile per una Regione, come lei Presidente ha detto, che ha visto aumentare così tanto il numero di casi negli ultimi anni. Questo è un po' quello che ci dicono le due sentenze della Corte costituzionale: strumento fondamentale ma garanzie da rispettare pienamente, e questo è l’orientamento della Plenaria, come voi perfettamente sapete.

Un tema essenziale è anche quello della velocità e vicinanza della giustizia amministrativa territoriale, e questo è un tema che ci unisce, perché tutta la magistratura amministrativa è fortemente unita malgrado la differenza delle vie di accesso ai percorsi di carriera.

Dare tutela al cittadino sull’esercizio dei poteri pubblici e questa nostra missione è la nostra missione e la nostra unione.

Sono un forte sostenitore delle azioni comuni, che avvicinano e non dividono, e questo è un punto su cui la mia Presidenza batterà molto. Comincerò con l’incontrarvi tutti, Sig. Presidente, ad aprile a Roma, e spero che la maggioranza vorrà venire di persona.

Sarà il primo di altri incontri periodici tutti i Presidenti di tutti i TT.AA.RR., a Roma, in Consiglio di Stato, con me e con i più stretti collaboratori come il Segretario Generale, il Presidente De Felice, che mi ha accompagnato per ascoltarvi, perché ogni T.A.R. ha diverse esigenze funzionali, di organizzazione, di materie sul territorio; solo ascoltando si può armonizzare e solo armonizzando si può unire. Lo voglio dire con una certa brutalità ma con franchezza: se rimaniamo ognuno come monadi non andiamo da nessuna parte.

C’è un altro tema che ho molto a cuore ed è un tema duplice: quello della sinteticità e quello della chiarezza. Questo non si riferisce solo agli avvocati, le cui associazioni ho già incontrato a Roma per un primo scambio preliminare, non si riferisce, come qualcuno dice, alla volontà di tagliare gli atti difensivi, si riferisce anche a noi, caro Presidente, cari Colleghi, alle nostre sentenze, alle nostre ordinanze, che debbono esprimere, con la massima sinteticità possibile, il cuore del problema, quello per cui il cittadino chiede una risposta. Anche noi dobbiamo saper fare i compiti a casa.

Il Presidente Crisci, che mi tenne a battesimo quando vinsi il concorso, una vita fa, mi disse “Franco devi scrivere sentenze che siano capite dal cittadino non dal cittadino tramite il suo avvocato”. Questo è un dono assoluto che possiamo conquistare, nel caso ne fossimo sprovvisti, attraverso la formazione e l’Ufficio studi sta promuovendo dei programmi di formazione mirati ad indicare delle vie.

Ho ritrovato uno scritto di un altro grandissimo Presidente, il Pres. Paleologo, a cui fui assegnato in IV sezione come neo vincitore di concorso, che ha elaborato un vademecum, scritto di suo pugno, a mano, per la stesura delle sentenze.

Capisco che oggi è difficile scrivere un vademecum ma mi piacerebbe realizzare, attraverso l’ufficio studi, una formazione comune di magistrati e avvocati che lavorino insieme, cerchino di capirsi dai rispettivi angoli visuali per arrivare al risultato finale: tutti più chiari, tutti più sintetici. Questo è un altro obiettivo ed ovviamente non è facile da raggiungere ma lo abbiamo iniziato.

C’è un primo progetto di formazione per i neo vincitori, i colleghi referendari lo sanno bene, e per i colleghi del CdS, neo vincitori di concorso provenienti dai TTAARR. Cominciamo con loro ma vogliamo proseguire allargando la collaborazione tra foro e magistratura.

Vorrei affrontare certe problematiche dal punto di vista del foro, della magistratura e dell’accademia insieme, perché sono tre angoli visuali che non devono essere in conflitto; possono distinguersi legittimamente ma non possono contrastarsi e non è escluso che su qualche tematica la visione del foro, della magistratura e dell’accademia, che in partenza sono distinte, possano in qualche modo avvicinarsi se non in qualche caso integrarsi. Sono obiettivi a medio termine ma su questi bisogna lavorare.

Concludo con un aspetto che lei ha appena citato Presidente.

A maggio, nella settimana in cui ricorderemo con dolore la strage di Capaci, celebreremo la giornata della legalità a Palazzo Spada. Sarebbe bello che una classe liceale di Catanzaro venisse, come tanti altri ragazzi di tante scuole d'Italia e partecipasse a questa giornata.

Un evento con il quale, sostanzialmente, cercheremo di condividere il principio secondo cui dall'illegalità si esce e dalla legalità si può non uscire mai. Non è inevitabile che si cada nei tentacoli della piovra criminale o mafiosa, non è inevitabile che non se ne esca più quando si cede a qualche piccola tentazione. E allora l'educazione insieme alla formazione.

La legalità non si impara solo quando vinciamo un concorso in magistratura. Come lei ha detto, Presidente, la legalità dev'essere nel nostro Dna.

Credo che i ragazzi più giovani debbano essere educati a questo principio: ragazzi, ci potete credere, non siete destinati a cascare prima o poi, specie in alcune aree degradate del nostro paese, nei tentacoli della piovra. Non è affatto vero. Potere rimanere con noi che vi aiutiamo a realizzare questo obiettivo.

Questa è la finalità della giornata della legalità e con questo concludo e vi ringrazio tutti.